

Veltroni

«Quella fatta in Sardegna è stata tra le sue scelte più convinte e decise. Così si scommette sul futuro»

Il centrodestra

«A parte l'esibizione del potere e l'uso delle clientele nessuno conosce i loro progetti»

pretendono di mettere le biografie personali davanti alle scelte politiche. C'è la tentazione di considerare il Pd come il proseguimento dei vecchi partiti e di negare che siamo nati a partire dal riconoscimento del bipolarismo come schema ineludibile. Se il capo di una giunta è scelto direttamente dai cittadini deve poter governare, Poi sarà chiamato a rispondere delle sue scelte. L'alternativa è una "anatra zoppa" elevata a sistema».

Per Veltroni vale lo stesso principio?

«Sì. Nel partito c'è una certa difficoltà ad abituarsi a quest'idea che, invece, è una conseguenza necessaria delle primarie: se scelgo un leader gli affido un mandato che vale per un ciclo politico, non per un trimestre».

Alla fine del braccio di ferro interno al Pd, in Sardegna è stato introdotto il limite dei due mandati e, con esso, un forte rinnovamento delle liste. Considera anche questo un modello da estendere al Pd nazionale?

«Credo che in generale il rinnovamento dovrebbe avvenire col consenso. Ma ci sono fasi di transizione, e ne stiamo vivendo una molto importante, nelle quali occorre accelerare il rinnovamento anche, come in questo caso, con delle forzature formali».

E le primarie?

«Penso che le primarie siano essenziali per un partito a vocazione maggioritaria. Si è spesso, e a sproposito, ironizzato su questa definizione che è, invece, una conseguenza inevitabile del bipolarismo. In parole semplici, significa che il partito non guarda solo a chi l'ha votato ma a chi potrebbe votarlo. E dunque si pone il problema di cosa si può fare per l'intera società. È la condizione per una vera alternanza ed è anche il sogno di una generazione che ha conosciuto la patologia di una frammentazione totale accompagnata dalla presenza di partiti troppo pesanti». ♦

Mastella alle europee col Pdl L'Udeur uscirebbe dalle giunte di centrosinistra

Clemente Mastella si candida alle europee col Pdl, annuncia che l'Udeur lascerà subito le giunte locali di centrosinistra e che lui a giugno pubblicherà un libro in cui si svela un complotto ordito nei suoi confronti, quando poco più di un anno fa si dovette dimettere da Guardasigilli.

La smentita di un accordo è insomma durata ventiquattr'ore. «Non ho nulla da dire, a Veltroni o ad altri», dice il leader dell'Udeur che soltanto venerdì aveva negato un avvicinamento al centrodestra. «Ringrazio invece il gruppo dirigente del Pdl. Potevano avere molti motivi per dire no all'intesa, invece ho riscontrato piena sintonia sia dai livelli nazionali che da quelli locali». L'intesa, come fa sapere Maurizio Gasparri, «comporterà l'immediata uscita del suo parti-

to dalle numerose giunte locali e regionali di cui fa parte l'Udeur». Che dice il diretto interessato? Primo: «Prima ero angosciato, ora sono fortemente motivato». Secondo, circa il passaggio dal centrodestra al centrosinistra: «Visto come mi hanno trattato...». E se il presidente dei senatori dell'Idv Felice Belisario dice che «Berlusconi ha finalmente pagato il debito a chi lo ha aiutato a far cadere il governo Prodi», Mastella replica a brutto muso: «Farabutti e ipocriti sul piano morale». Dice il leader dell'Udeur: «Vadano a controllare i numeri del Senato e voglio proprio vedere se diranno ancora che sono stati io a far cadere il governo Prodi. Ma ce ne sarà per tutti questi sepolcri imbiacati nel mio libro che uscirà a giugno». ♦

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Non si può intercettare Ma è legittimo fare pubblicità al telefono

Camilleri, so che parlare di telefoni con lei, che ci ha pure fatto un libro, è un invito a nozze. Ma dimmi che uso fai del telefono degli altri e ti dirò chi sei. La legge sulle intercettazioni, con buona pace di Alfano, il ministro felice e sorridente, farà respirare l'Italia della Malavita. Ma è ancor più strano che sia giustificata con la "difesa della privacy". Questo non è lo stesso governo che autorizza l'accastonaggio telefonico di ditte, imbroglioni, venditori di padelle, furbetti d'ogni risma, tornati a godere di licenza di squillo? Perché dobbiamo sopportare oltre i delinquenti, anche i rompi coglioni?

Asistere al Corriere della Sera, il Csm non ha lesinato aggettivi sul disegno di legge per le intercettazioni: "pericoloso, irrazionale, problematico, distonico, incongruo, incoerente, eccentrico". La legge "non è condivisibile" soprattutto perché potrebbe condurre ad impedire o ostacolare le indagini su reati che comportano maggiore allarme sociale. Piccolo Cesare e il suo portaborse Alfano sostengono invece che la legge è stata fatta per proteggere la privacy. Tutto sarebbe più chiaro se modificassero la frase così: "per proteggere la privacy di alcuni cittadini". Fra i quali, in primo luogo Berlusconi, e, a seguire, violentatori, spacciatori, omicidi, rapinatori, truffatori, estorsori, corruttori, pedopornografi, e persino sequestratori di persona a scopo di riscatto o pedofilia. Invece, con decreto approvato del Senato, è stata data via libera agli spot pubblicitari telefonici. Il cittadino è raggiungibile da questa gran camurria anche se si è fatto cancellare dagli elenchi. Il garante della privacy, che nel 2005 bloccò lo sconcio, ora denuncia la vanificazione e la mortificazione del suo lavoro. Ma non lo sa che prima di tutto vengono gli affari?

saverio.lodato@virgilio.it

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it





PROVINCIA
DI ROMA

www.provincia.roma.it

PROVINCIA DI KYOTO.

LA PROVINCIA DI ROMA
PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE,
INSIEME ALLA TERRA.








ROMA 19 FEBBRAIO 2009 - ORE 10
RADISSON SAS - ES HOTEL - VIA FILIPPO TURATI 171
INTERVIENE NICOLA ZINGARETTI
PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI ROMA



INIZIATIVA A IMPATTO ZERO

